

→ **Vendola attacca** l'intesa di Torino. Ma Fassino e Chiamparino difendono chi ha firmato
→ **Prosegue il confronto** sull'accordo di Pomigliano. Attesa per oggi la conclusione

Mirafiori agita Pd e Cgil, ma la sinistra si ricompatta

Le varie «anime» del Pd si posizionano sulla vertenza Fiat. L'ala estrema della sinistra si unisce a difesa della Fiom. La minoranza Cgil chiede un direttivo su Mirafiori. Marchionne in Brasile inaugura un impianto.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Non è bastato. Quell'intervento del segretario Pier Luigi Bersani sull'intesa di Mirafiori davanti alle telecamere, quell'appello al Parlamento per un pronunciamento sulle relazioni industriali e la rappresentanza sindacale, non ha placato gli animi a sinistra. Troppo debole in uno scenario che, sotto i colpi di Sergio Marchionne, tende a radicalizzarsi. A dar fuoco alle polveri stavolta è Nichi Vendola, che spara ad alzo zero contro l'intesa di Mirafiori. «È l'idea di un restringimento secco degli spazi di democrazia in questo Paese. Si vuole mettere il bavaglio a tutti coloro che non si allineano», commenta il leader di Sel. Il quale

Governo

Romani esalta l'intesa usandola come un machete contro la Fiom

apre così il varco all'ennesima corsa al posizionamento all'interno del Pd, ancora dilaniato sulla scelta delle alleanze. Intervengono ex Margherita, ex Ds, Lettiani, Veltroniani, riformisti (da Beppe Fioroni, a Tonini, da D'Antoni a Alessia Mosca, da Ichino a Chiamparino): ciascuno a piantare una bandierina, più o meno vicina alle posizioni Fiom o di contro di Marchionne.

FASSINO

Più di tutti pesa l'esternazione dell'ex segretario Ds, oggi candidato a sindaco di Torino Piero Fassino. «Nessuno si può permettere di rinunciare a un investimento come



Alcuni operai all'esterno della fabbrica di Pomigliano

quello della Fiat», dichiara, segnalando comunque «perplexità» sulla clausola che inibisce il diritto di rappresentanza. E la polemica continua, con toni da battaglia. «La tesi di Vendola è insensata», attacca D'Antoni. Franco Marini si schiera per l'accordo, ma contro l'esclusione della Fiom. Chiamparino arriva ad auspicare il sì al referendum, Ichino accusa la Fiom di essere un «Supercobas fuori dal sistema», mentre Cesare Damiano invita a «ripartire dal documento unitario Cgil, Cisl e Uil del 2008 sulla rappresentanza». L'effetto è la Babele a sinistra.

Il caso Marcegaglia assume Fiom: rispetti gli accordi

Il gruppo Marcegaglia vuole assumere 200 nuovi lavoratori negli stabilimenti di Casalmaggiore (Cremona), Gazoldo degli Ippoliti (Mantova) e Ravenna, con contratti di apprendistato per un massimo di 42 mesi. Ma l'azienda non vuole applicare gli integrativi, che garantiscono 300-400 euro in più al mese. La Fiom Lombardia «auspica» un ripensamento.

«Peccato, proprio alla vigilia del mese in cui si capirà che forse Berlusconi non ha più neanche i tre voti di maggioranza che lo hanno salvato, proprio ora che il governo potrebbe uscire sconfitto nel voto su Bondi», dice qualche osservatore. L'esecutivo è a rischio, e la sinistra si frantuma. A destra lo sanno bene, tanto che Paolo Romani rilancia sull'intesa brandendo quell'accordo come un machete. «In questo momento, il Partito Democratico sta discutendo dei problemi concreti degli italiani e, in particolare, di diritti dei lavoratori e di democrazia, e non di calcio mercato in Par-

Foto Ansa